

## **Se si aggiornano più i decreti che i tablet...**

Dario Di Santo

direttore FIRE, Federazione Italiana per l'uso Razione dell'Energia

Fra i tanti temi oggetto al momento di dibattiti appassionati a livello Paese, quello delle fonti rinnovabili domina il settore energetico. Non si contrappongono solo gli interessi degli operatori termoelettrici – stretti da una continua riduzione delle ore di funzionamento dei propri impianti – a quelli dei produttori da rinnovabili, ma si agitano nel calderone anche le istituzioni – con l'Autorità e il Ministero dell'Ambiente che litigano sui numeri e parlamentari dei diversi schieramenti che dicono la loro a favore o contro – e alcune categorie di utenti finali (mamma li costi!).

I provvedimenti presentati (quinto conto energia per il fotovoltaico e nuove regole per le altre rinnovabili, reperibili su internet), contengono in effetti cambiamenti drastici rispetto alle attese. Non tanto per l'entità degli incentivi, che comunque vengono ridotti, quanto per l'introduzione di vincoli rigidi sui costi per il sistema. L'utilizzo delle aste per i grandi impianti e dei registri per quelli piccoli (fino a 12 kW per il fotovoltaico!), insieme all'entità prefissata delle soglie di spesa complessive, garantisce il controllo dei costi, ma toglie contestualmente certezze agli investitori (non solo per i grandi impianti, ma anche per quelli piccoli, specie nel caso del fotovoltaico).

Ritenendo la situazione contraria ai propositi di sviluppo e crescita, e anzi foriera di fallimenti e chiusure, le associazioni di settore hanno indetto una manifestazione a Roma il 18 aprile davanti a Montecitorio per sostenere le fonti rinnovabili, aperta a tutti gli interessati.

Da parte sua il Ministero dello Sviluppo Economico, estensore dei provvedimenti, ne sostiene la correttezza e sottolinea il rafforzamento delle politiche di crescita, fissate oltre gli obiettivi del Piano di azione del 2010.

Ragionare insieme sulla bontà o meno delle scelte è impossibile negli spazi a disposizione, per cui mi limito a qualche considerazione sintetica. Giusto tenere i conti sotto controllo e promuovere gli autoconsumi e i piccoli impianti. Questa è la vera generazione distribuita. Peccato non si promuova anche il modello ESCo più SEU (ossia il finanziamento tramite terzi). Dei SEU fra un po' si parlerà a "Chi l'ha visto"...

Meno giusto far di ogni erba un fascio, mettendo sulle nuove tecnologie limiti giustificabili per quelle più mature – che dopo un certo numero di anni di incentivi consistenti dovrebbero naturalmente essere in grado di vivere senza –, ma eccessivi per chi deve iniziare a crescere. A tale proposito sarebbe assurdo premiare efficienza energetica e fonti rinnovabili termiche a gogo solo perché finora si sono trascurate, ma è anche utile e sacrosanto prevedere un supporto adeguato, anche a costo di aumentare un po' le spese complessive, se veramente si considerano prioritarie per il Paese.

Rimane l'amarezza per i danni causati all'industria e agli utenti finali dall'assenza di pianificazione e controllo di questi anni, che ora si combatte con continue revisioni delle regole. È su questo che si dovrebbe manifestare. Il Paese merita molto di più, dalla diffusione delle buone pratiche a lobby e sistemi legislativi e regolatori all'altezza dei tempi.